Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Venerdì, 4 dicembre — Numero 284.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 658 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 4 giugno 1908 sull'ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo, costituito presso la scuola di agricoltura pratica Pischedda, nel tenimento di Santa Maria di Bosa, in provincia di Cagliari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dai ministri predetti, per l'esecuzione dell'art. 2, comma 2°, della legge 4 giugno 1908, sull'ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo, costituito presso la scuola di agricoltura pratica Pischedda, nel tenimento di Santa Maria di Bosa, in provincia di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 1° novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per il ruolo organico del personale subalterno addetto all'Istituto zootecnico Sardo, in applicazione della legge 4 giugno 1908.

Art. 1.

Il ruolo organico del personale subalterno addetto all'Istituto zootecnico Sardo è così stabilito:

1 Capo coltivatore casaro, con l'annuo assegno di L. 1800.
1 Capo stalla, L. 1200.
1 Inserviente, L. 1000.

Art. 2.

Le nomine del personale di cui al precedente articolo, sono fatte con decreto Ministeriale, su proposta del direttore dell'Istituto.

Art. 3.

Gli assegni indicati nell'art. 1° sono pagati dal direttore dell'Istituto a rate mensili, coi fondi di anticipazione provvisti dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, a carico dell'apposito capitolo del bilancio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero* CCCCLXVI *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visti i Nostri decreti 25 giugno 1903, n. 298, e 18 febbraio 1904, n. 86, concernenti la dichiarazione delle zone malariche nel territorio di taluni Comuni della provincia di Roma;

Visti i rapporti coi quali il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la modificazione di alcune zone malariche approvate coi su citati Nostri decreti;

Veduti i voti del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli elenchi delle zone malariche esistenti nel territorio della provincia di Roma, approvati coi su citati Nostri decreti, vengono modificati nei riguardi dei comuni di Latera, Fumone ed Alatri, come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

A cura del signor prefetto della Provincia e con l'aiuto degli Uffici finanziari competenti per le zone, ove ciò occorra al fine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse con riferimenti ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 21 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO contenente modificazioni di alcune zone malariche esistenti in provincia di Roma.

1. Comune di Latera.

La zona malarica delimitata col R. decreto 18 febbraio 1904, n. 86, viene ampliata e comprende tutto il territorio comunale incluso l'abitato.

2-3. Comuni di Alatri e di Fumone.

Dall'elenco delle zone malariche della provincia di Roma vengono tolte quelle dei due Comuni suaccennati, il cui territorio deve ritenersi completamente immune dalla malaria.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Nomina.

Con R. decreto del 26 ottobre 1908:

Il dott. Giuseppe Candiani, farmacista, è stato nominato membro del Consiglio superiore di sanità pel corrente triennio fino al 31 dicembre 1909.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense.

Al valor militare.

Con R. decreto del 16 novembre 1908:

Medaglia d'argento.

Brandoli Venocchio, da Modena, vigile urbano di Mestre.
Arditamente si gettò sopra un malfattore armato di rivoltella e, malgrado ferito al capo da un colpo di detta arma, dopo viva e pericolosa lotta riuscì, con l'altrui aiuto, ad assicurarlo alla giustizia. — Mestre (Venezia), 4 aprile 1908.

Depasquale Antonio, da Messina, brigadiere legione carabinieri Palermo, n. 4725-20 matricola.
Penetrò arditamente pel primo in una masseria ove eransi rifugiati due pericolosi banditi, e sebbene mortalmente ferito da un colpo di fucile, tenne contegno risoluto ed energico, finchè non cadde esanime al suolo. — Nicosia (Catania), 25 aprile 1908.

Donegani Vincenzo, da Brescia, sottotenente id. id. Torino.
Insieme a due dipendenti, penetrato con grande arditezza in una camera ove erasi rinchiuso un carabiniere colto da subitanea pazzia, si gettò animosamente sul mentecatto che aveva preso a sparare colpi di moschetto e di pistola, riuscendo dopo viva e pericolosa lotta a ridurlo all'impotenza. — Dolcedo (Porto Maurizio), 28 maggio 1908.

Bullitta Giovanni, da Ittireddu (Sassari), guardia di finanza legione Milano, n. 6138 matricola.

Di notte, durante l'inseguimento di una numerosa comitiva di contrabbandieri, riuscito a ghermire uno di costoro, sostenne con esso per ben due volte fiera e pericolosissima lotta e, malgrado rimasto privo della rivoltella, percosso, atterrato, ferito, riuscì con l'altrui aiuto ad assicurare l'arresto del ribelle. — Clivio (Como), 10 luglio 1908.

Medaglia di bronzo.

Fichera Filippo, da Catania, caporale tamburino 3 fanteria, numero 29002 matricola.

Intromessosi arditamente fra alcuni rissanti, affrontò e, dopo viva e pericolosa lotta, riuscì a disarmare uno di costoro, che già aveva ferito di pugnale due degli avversari. — Orbetello (Grosseto), 9 febbraio 1908.

Slaviero Benedetto, da Roana (Vicenza), carabiniere legione Verona, n. 211-62 id.

Arditamente inseguì ed affrontò un malfattore armato di rivoltella e, quantunque fatto segno ai costui colpi, dopo viva e pericolosa lotta riuscì, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Mestre (Venezia), 4 aprile 1908.

Zappavigna Vincenzo, da Ardore (Reggio Calabria), vice brigadiere id. carabinieri Napoli, 7886-21 id.

Arditamente affrontò un pazzo armato di coltello e, dopo fiera e pericolosa lotta, con l'altrui aiuto riuscì, benchè ferito, a ridurlo all'impotenza. — Napoli, 12 maggio 1908.

Caliendo Ignazio, da Lauro (Avellino), guardia di finanza, numero 11,335 id.

Accorso animosamente a separare due rissanti armati, sostenne con grande energia e coraggio vivissima lotta con entrambi i contendenti, uno dei quali riuscì a trarre in arresto. — Firenze, 12 maggio 1908.

Fuggetta Salvatore, da Siracusa, sergente 90 fanteria, n. 18,443 id.

Accorso animosamente a sedare una grave rissa, senza lasciarsi intimidire da minaccie, affrontò e, con l'altrui aiuto, trasse in arresto uno dei contendenti armato di coltello. — Noto (Siracusa), 17 maggio 1908.

Armando Giovanni Battista, da Cuneo, carabiniere legione Torino, n. 15,375-40 id. — Bagnis Sebastiano da Vinadio (Cuneo), id. id. Torino, n. 19,045-40 id.

Insieme ad un ufficiale, arditamente penetrarono in una stanza ove erasi rinchiuso un pazzo, armato di moschetto e rivoltella, concorrendo validamente a ridurre all'impotenza il forsennato. — Dolcedo (Porto Maurizio), 28 maggio 1908.

Virtuani Ernesto, da Milano, vigile urbano di Milano.

Accorso animosamente a sedare una grave rissa, benchè ferito da un colpo di rivoltella da parte di uno dei contendenti, fronteggiò energicamente il proprio feritore, inseguendolo anche per lungo tratto, nell'intento di trarlo in arresto. — Milano, 29 maggio 1908.

Bruccoleri Gaspare, da Favara (Girgenti), guardia campestre comunale di Favara.

Arditamente affrontò un pericoloso malfattore armato di due rivoltelle e dopo fiera lotta riuscì, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Favara (Girgenti), 8 giugno 1908.

Molinari Pietro, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), guardia municipale di Napoli.

Arditamente affrontò un malfattore armato di coltello e dopo viva lotta riuscì a trarlo in arresto. — Napoli, 14 giugno 1908.

Margutti Nicola, da Roma, guardia di finanza, legione Torino, n. 14,454 matricola.

Con grande arditezza si slanciò sopra un'altra guardia, che alterata dal vino aveva preso a minacciare col moschetto quanti osavano avvicinarlesi, e, disarmato il ribelle riuscì con l'altrui aiuto a trarlo in arresto. — Bardonecchia (Torino), 14 giugno 1908.

Masciotti Primo, da Fossombrone (Pesaro Urbino), brigadiere legione carabinieri Ancona, n. 335-53 id.

Arditamente affrontò un forsennato armato di rivoltella, e, quantunque fatto segno ad un colpo di tale arma, dopo accanita lotta riuscì, con l'altrui aiuto, a ridurlo all'impotenza. — Offagna (Ancona), 18 giugno 1908.

Cordara Giuseppe, da Nizza Monferrato (Alessandria), caporale 20 fanteria, n. 18,899-1 id. — Stefanoni Carlo, da Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona), id. 20 id. n. 14,894-44 id.

Animosamente inseguirono, e, dopo viva e pericolosa lotta riuscirono a trarre in arresto un temibile malfattore armato di rivoltella. — Villarosa (Caltanissetta), 21 giugno 1908.

Pinto Francesco, da Napoli, sergente reggimento lancieri Montebello (8°), n. 47,890 id.

Dette bella prova di calma, di energia, di sereno coraggio nel fronteggiare con soli sei dipendenti numerosa folla tumultuante, riuscendo ad impedire un grave attentato alla libertà del lavoro. — Soragna (Parma) 22 giugno 1908.

Mariani Cesare, da Milano, caporale 12 bersaglieri, n. 45,539-23 id.

Slanciatosi tra due rissanti armati di rivoltella, affrontò arditamente uno di essi, riuscendo dopo viva e pericolosa lotta a conseguirne, con l'altrui aiuto, l'arresto. — Milano, 4 luglio 1908.

Campi Carlo, da Masciago Milanese (Milano), caporale volontario di un anno 12 id., n. 43,480-23 id.

Nella stessa circostanza animosamente affrontò il secondo rissante, riuscendo dopo viva e pericolosa lotta a trarlo, con l'altrui aiuto, in arresto.

Bonini Amilcare, da Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia), zappatore 12 id., n. 15,788-57 id.

Nella stessa circostanza si slanciò anch'esso animosamente contro uno dei rissanti, rimanendo ferito da un colpo di rivoltella, mentre si accingeva a disarmarlo.

Belotti Angelo, da Orzinuovi (Brescia), appuntato legione guardia di finanza Milano, n. 5521 id.

Durante l'inseguimento di una numerosa comitiva di contrabbandieri, animosamente affrontò e, dopo accanita e pericolosa lotta, riuscì, benchè ferito e contuso, a trarre in arresto uno dei frodatori. — Clivio (Como), 10 luglio 1908.

Legnani Aldebrando, da Castelfranco dell'Emilia (Bologna), maresciallo legione carabinieri Napoli, n. 1923-6 id.

Arditamente si slanciò contro un forsennato che aveva preso a sparare colpi di rivoltella e, dopo viva e pericolosa lotta, riuscì a ridurlo all'impotenza. — La Canea (Isola di Creta), 14 luglio 1908.

Luciano Giuseppe, da Bitonto (Bari), soldato 1° bersaglieri, n. 24,512-3 id.

Intervenuto animosamente a sedare una rissa, affrontò e, dopo viva e pericolosa lotta, durante la quale rimase ferito, riuscì a disarmare uno dei contendenti. — Bitonto (Bari), 10 agosto 1908.

Cascioli Ruggero, da Fossato di Vico (Perugia), id. 33 fanteria, n. 15,735-72 id.

Arditamente affrontò un pericoloso omicida armato di coltello e, dopo viva lotta, riuscì, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Isola di Lampedusa (Girgenti), 21 agosto 1908.

Encomio solenne.

Determinazione Ministeriale 16 novembre 1908.

Schemmari Francesco, da Comiso (Siracusa), capitano legione carabinieri Ancona.

In occasione di gravi tumulti popolari diede bella prova di calma, di energia e di fermezza non abbandonando il suo posto, benchè ferito, fino a quando non furono cessati i disordini. — Torremaggiore (Foggia), 2 novembre 1907.

Falcombello Luigi, da Buttigliera Alta (Torino), vicebrigadiere RR. carabinieri, Ancona, n. 1018-70 matricola — Zefferini Pietro, da Urbino, carabiniere id. id., Ancona, n. 4591-53, id.

Si distinsero per energia e coraggio nel separare alcuni rissanti armati di rivoltelle e di coltelli. — Castelfranco (Chieti), 22 aprile 1908.

Mazzetti Loreto, da Nola (Caserta), tenente medico ospedale principale Napoli — Della Corte Domenico, da Nola (Caserta), trombettiere 10ª compagnia sanità, n. 17,792 matricola.

Cooperarono animosamente a ridurre all'impotenza un pericoloso forsennato armato di coltello. — Napoli, 12 maggio 1908.

Manna Pasquale, da Arzano (Napoli), soldato 67 fanteria, numero 50,110 id.

Animosamente inseguì, e con l'altrui aiuto trasse in arresto un malfattore armato di rivoltella. — Arzano (Napoli), 21 maggio 1908.

Mortilla Emanuele, da Noto (Siracusa), soldato trombettiere reggimento lancieri di Montebello (8°) n. 32,436 matricola.

In occasione di tumulti popolari, benchè ferito al capo, cooperò con energia e coraggio ad impedire un grave attentato alla libertà del lavoro. — Soragna (Parma), 22 giugno 1908.

La Porta Carmelo, da Girgenti, soldato 19 fanteria, n. 20,847-60 id. — Merea Aristide, da Sassari, id. 45 id., n. 18,646-17 id. — De Filippi Polidoro, da Lecce, id. 45 id., n. 23,392-5 id.

Cooperarono validamente a sedare una grave rissa ed a trarre in arresto uno dei contendenti. — Napoli, 4 luglio 1908.

Guardabassi Gualtiero, da Umbertide (Perugia), sottotenente di complemento 12 id.

Intervenuto a sedare una rissa, animosamente affrontò uno dei contendenti armati di rivoltella, riuscendo a trattenerlo fino all'arrivo di altri agenti. — Castellammare di Stabia (Napoli), 27 luglio 1908.

Baldi Giovanni, da Ravenna, maresciallo 43 id., n. 1083-8 matricola.

Animosamente affrontò e, con l'altrui aiuto, ridusse all'impotenza un soldato che, armatosi di fucile, minacciava chiunque volesse avvicinarglisi. — Genova, 1° settembre 1908.

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 9 novembre 1908:

S. A. R. Vittorio Emanuele conte di Torino, maggiore generale comandante 7ª brigata cavalleria, esonerato da tale comando, a sua domanda.

Coralbni cav. Giuseppe, id. id. 2ª id. id., esonerato da tale comando e nominato comandante 7ª brigata cavalleria.

Quercia cav. Ernesto, id. id. 5ª id. id., id. id. id. 2ª id. id.

Olea cav. Agostino, id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante 5ª brigata cavalleria.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 22 ottobre 1908:

Manfredini cav. Vittorio, maggiore 1° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Cerati Luigi, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 21 ottobre 1908.

Con R. decreto del 12 novembre 1908:

Obbas Giovanni, capitano 45 fanteria, rettificato il cognome come appresso: Ciccimarra Giovanni.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 1° novembre 1908:

Dal Verme Giuseppe, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 5 novembre 1908:

Aggazzotti Francesco, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, la detta aspettativa è prorogata.

Con R. decreto dell'8 novembre 1908:

Serra cav. Angelo, tenente colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 24 ottobre 1908, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 26 ottobre 1908:

Asinari Di San Marzano Ottavio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 23 ottobre 1908.

Con R. decreto dell'8 novembre 1908:

Vercellino cav. Secondo, maggiore 21 artiglieria da campagna, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Magaldi Gerardo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Carranza Giulio, sottotenente allievo scuola applicazione artiglieria e genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Frola Francesco, id. id. id., id. id. id.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 12 novembre 1908:

Pettinelli Filomeno, capitano medico ospedale Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 1° ottobre 1908:

Grassano cav. Pietro, maggiore commissario, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 30 ottobre 1908.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 24 settembre 1908:

Tinello cav. Martino, maggiore contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 18 ottobre 1908.

Mosca Napoleone, capitano contabile ufficio personali militari vari, id. id. id., id., dal 6 id.

Mazzani Enrico, id. 43 fanteria, id. id. id., dal 13 id.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Marchesi Ambrogio, capitano contabile 65 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° ottobre 1908.

Con R. decreto del 1° ottobre 1908:

Tagliasacchi cav. Antonio, maggiore contabile magazzino centrale Torino — Bossatti Alessandro, tenente contabile 4 alpini, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda.

Con R. decreto del 5 novembre 1908:

Alberici Alberigo, tenente contabile 88 fanteria, rettificato il cognome, per aggiunta di titolo nobiliare, come appresso: Alberici nobile di Terni Alberigo.

Con R. decreto del 12 novembre 1908:

Mastroianni Gennaro, sottotenente contabile distretto Alessandria, rettificato il cognome come appresso: Mastrojanni Gennaro.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti*:

Adunanza del 7 ottobre 1908:

Giovannetti Arcangelo, operaio art., L. 610.
Salvi Antonio, ricevitore del registro, L. 3072.
Marosca Maria, ved. Falangolo, arch., L. 546.33.
Melchiorre Angelina, ved. Casula, aiuto d'agenzia (indennità), L. 1750.
Solfanelli Regina, ved. Poggio, ispettore bonifiche (indennità), L. 7333.
Ramina Angelo, guardia finanza, L. 790.
Pisani Maria, ved. Goitre, brigadiere RR. carabinieri, L. 266.
Palvario Pietro, custode, L. 936.
Menoci Cesare, operaio guerra, L. 672.
Barbagallo Giuseppe, sotto brigadiere finanza, L. 775.
Castiglioni Margherita, ved. Piermattei, professore (indennità), L. 5493.
Iozi Giuseppa, ved. Pesce, sergente, L. 148.33.
Acerbi Domenico, capitano, L. 2922.
Pecoraro Antonio, ufficiale d'ordine, L. 1478.
Barbiera Guglielmo, arch., L 2320.
Angioni Rita, ved. De Martis, ricevitore del registro (indennità), L. 7233.
Barchi Paola, ved. Menin, operaio marina, L. 262.50.
Esposito Giuseppe, guardia carceraria, L. 960.
De Jesu Luigi, guardia città, L. 577.50.
Pavone Francesco, sotto fuochista, L. 650.40.
Poggio Antonia, ved. Ceci, assistente (indennità), L. 2310.
Trambarulo Maria, ved. Di Capua, operaio marina, L. 241.66.
Simonetti Adelaide, ved. Mangioni, sotto brigadiere dogana, L 210.
Casabianca Antonia, ved. Loffredo, professore, L. 344 66.
Fascie orfani Antonio, capitano, L. 938.66
Nesi Senesio, operaio artiglieria, L. 742.50.
Galvani Luigi, capo d'ufficio tabacchi, L. 1760.
Potenazzo Girolamo, operaio artiglieria, L. 720.
Oberbizer Federico, tenente, L. 1744.
Rossi Gaetano, operaio artiglieria, L. 610.
Ugliotti Pacifico, ufficiale doganale, L. 2653.
Vialo Gio. Batta, ricevitore registro, L. 3493.
Guastavino Angelina, ved. Darre, operaio marina, L. 247.50.
Comberti Ercolina, ved. Melogari, vice brigadiere postale (indennità), L. 1400.
Faletto Rocco, guardia carceraria, L. 275.
Muzzi Angelo, guardia città, L. 667.
Maurelli Leopoldo, aiuto contabile (indennità), L. 1800.
Gratta Ferdinando, vice cancelliere, L. 1053.
Bione Caterina, ved. Cipollina, capitano, L. 938 66
Gasagli Guido, ragioniere, L. 2640.
Briguglio Antonino, agente manut., L. 1304.
Ottina Luigi, ufficiale porto, L. 2154.
De Sordo Francesco, segnalatore semafori, L. 2352.
Ubaldini Pietro, assistente genio militare, L 1753.
Marabelli Pietro, giudice, L. 2878.
Nebiolo Giuseppe, id.. L. 1396.
Amenta Audenzio, id., L. 2627.
Torchiana Estor, ved. Marchi, cancelliere, L. 400.66.
Mori Giuliani, guardia città, L. 414.
Plebani Luigi, guardia città, L. 920.
Ricci Berardo, guardia carceraria, L. 960.
Paolino Angela, ved. Iannelto, guardia finanza, L. 173.33.
Pietra Felice, operaio guerra, L. 680.
Lucchinelli Maria, ved. Dascanio, operaio marina, L. 150.
Grazioli Maria, ved. Gazzetta, operaio guerra, L. 150.
Cardona Michele, presidente Corte appello, L. 8000.
Forcellino Matteo, 2° nocchiero, L. 1030.
Rivano Vittorio, 1° ufficiale telegrafico, L. 2352.
Caravelli Amina, ved. Beneditis, direttore postale, L. 1463.63.
Solazzi Emilia, ved. Del Monte, tenente, L. 608.66.
Del Monte, orf. di Alessandro, id., L. 608 66.
Lupinacci Domenico, ingegnere catastale, L. 3343.
Chiesa Domenica, ved. Dalle Molle, giudice, L. 1040.
Gritti Luigi, brigadiere RR carabinieri, L. 782.40.
Pascoli Maria, ved. Paulani, operaio artiglieria, L. 120.83.
Zanotto Francesca, ved. Bertoldo, operaio guerra, L 143 83.
Rizzi Luigi, soldato, L. 675.
Zingale Antonio, id., L. 300.
Cerchia Maria Antonia, ved. Di Martino, operaio marina, L 450.
Brega Giuseppe, soldato, L. 540.
Pescio Francesca, ved. Efflandrin, sotto-capo guardia carceraria, L. 200.
Grazi Adamo, volontario, L. 300.
Masini Francesco, guardia carceraria, L. 960.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 358,165 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 1,236,538 del già consolidato 5 0[0 di L. 25), per L. 18.75-17.50, al nome di *Cantofio Raffaele* di Francesco, domiciliato a Monteleone di Calabria (Catanzaro), ed ipotecato per cauzione di Protetti Raffaele fu Antonino, usciere della pretura di Oriolo (Cosenza), fu così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cantafio Salvatore-Raffaele* di Francesco, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3 75 0[0 cioè: nn. 202,940 e 313,377 d'iscrizione sui registri della direzione generale rispettivamente di L. 7.50 e di L. 18.75, al nome di *Belli-Amoretti Paolina* e Giovan Battista fu Evaristo, minori, sotto la patria potestà della loro madre Ghiglione *Agostina* (o *Augusta*) di Giovan Battista vedova di *Belli-Amoretti* Evaristo, domiciliato in Porto Maurizio, furono così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a favore di *Belemniti Maria Paola* e Giovan Battista fu Evaristo, minori sotto la patria potestà della madre Ghiglione *Maria Maddalena*, vedova di *Belemniti* Evaristo, domiciliati in Porto Maurizio, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 dicembre, in lire 100.21.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 dicembre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	104 23 95	102.35 95	102 64 52
3 1/2 % *netto*.	103 24 14	101.49 14	101 75 78
3 % *lordo*....	70.58 33	69.38 33	70.16 15

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO ad una borsa di studio nella scuola di archeologia presso la R. Università di Roma.

Con le norme stabilite dal R. decreto 23 luglio 1896, n. 412, è bandito un concorso a una borsa di studio nella scuola di archeologia presso la R. Università di Roma, per il triennio scolastico 1908-911 con l'assegno di L. 1800 per ciascuno dei primi due anni e di L. 3500 per il terzo anno, da pagarsi a rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno presentare a questo Ministero (Direzione generale per l'istruzione superiore) la domanda di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1.20, corredata della laurea in lettere e del certificato di cittadinanza italiana. Nella domanda dovrà essere indicato con precisione il domicilio del concorrente.

Il termine per presentare le domande d'ammissione è fissato a tutto il 31 dicembre 1908.

Gli ammessi al concorso dovranno sostenere prove orali e scritte in una delle discipline archeologiche (antichità ed epigrafia romana, antichità ed epigrafia greca, archeologia dell'arte) e dimostrare di conoscere le lingue francese e tedesca.

A ciascuno degli ammessi al concorso sarà fatto noto il giorno preciso degli esami, i quali avranno luogo presso l'Università di Roma.

Roma, 30 novembre 1908.

Il ministro
RAVA.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO
per la nomina di personale di officina nella R. scuola industriale «A. Volta» di Napoli.

Sono aperti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio i concorsi per i sotto indicati posti nelle officine della R. scuola industriale «A. Volta» in Napoli.

I concorsi sono per titoli e per esame, a norma dell'art. 42 del R. decreto 22 marzo 1903, n. 187.

Le prove pratiche di officina saranno eseguite presso la predetta R. scuola e, occorrendo, presso uno stabilimento in Napoli di scelta del direttore della R. scuola stessa.

Le domande per prender parte al concorso debbono essere stese su carta da bollo da L. 1 20, e debbono pervenire al Ministero non oltre il 5 gennaio 1909.

Esse dovranno contenere l'indicazione precisa del posto al quale si desidera concorrere, e debbono essere accompagnate dai documenti di rito (atto di nascita, fedina penale, certificato di buona condotta), di data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso, e da un elenco in doppio esemplare dei documenti e titoli presentati.

I concorrenti potranno unire tutti quei documenti che valgano a dimostrare la speciale attitudine a coprire il posto.

Sono dispensati dal presentare tali documenti i concorrenti appartenenti a scuole professionali e a stabilimenti governativi. Dovrà però essere presentato un certificato comprovante tale qualità.

La Commissione giudicatrice si adunerà in Roma. Essa non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari, per ciascun concorso.

a) *Concorso al posto di capo tecnico pel reparto di costruzioni meccaniche.*

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per un anno con lo stipendio lordo di L. 2200. Dopo un anno di lodevole servizio egli sarà nominato definitivamente con lo stipendio annuo lordo di L. 2400.

Oltre la sorveglianza ed istruzione degli allievi nel proprio reparto, egli è chiamato a prestare la sua opera manuale in concorso a quella degli allievi stessi.

I candidati saranno sottoposti ad una prova di lavoro di aggiustaggio e ad una di lavoro al tornio previa completa preparazione alla fucina degli utensili occorrenti. Dovranno inoltre addimostrare la loro capacità nella compilazione di schizzi di pezzi meccanici accompagnanti ordinazioni di officina.

La prova di lavoro sarà eseguita presso la R. scuola industriale «A. Volta» di Napoli.

b) *Concorso al posto di capo reparto di falegnameria.*

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per un biennio con lo stipendio lordo di L. 1600; dopo due anni di lodevole servizio egli sarà nominato definitivamente con lo stipendio annuo lordo di L. 1800.

Oltre la sorveglianza del lavoro ed istruzione degli alunni egli dovrà concorrere con l'opera sua manuale all'esecuzione di ordinativi passati al suo reparto.

I candidati saranno sottoposti ad una prova di lavoro da falegname-ebanista e dovranno addimostrare di essere discretamente pratici del lavoro al tornio da legno. Dovranno addimostrarsi capaci nella compilazione di schizzi di parti elementari di lavoro di falegname-ebanista per le ordinarie ordinazioni di officina.

I candidati dovranno dimostrare di avere almeno per un triennio lavorato in qualità di operai scelti o di prima classe presso reparti di falegnameria in grandi officine meccaniche, e di eba-

nistoria di riconosciuta rinomanza, o presso scuole professionali.

c) Concorso al posto di operaio fucinatore.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per un biennio con lo stipendio lordo di L. 1400; dopo due anni di lodevole servizio egli sarà nominato definitivamente con lo stipendio annuo di L. 1600.

Oltre la sorveglianza del lavoro ed istruzione degli alunni egli dovrà concorrere con l'opera sua manuale quale vero operaio nel reparto delle fucine.

I candidati saranno sottoposti ad una prova di lavoro di fucinaggio e di preparazione e tempera attrezzi; dovranno anche addimostrare di essere pratici di lavoro di aggiustaggio e saper eseguire degli schizzi per la preparazione dei fucinati nei diversi passaggi.

I candidati dovranno dimostrare di avere lavorato almeno per un biennio in qualità di operai fucinatori di prima clsse in grandi officine meccaniche di riconosciuta rinomanza, o presso scuole professionali.

Roma, 30 novembre 1908.

Per il ministro
SANARELLI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 3 dicembre 1908

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che la Corte dei conti, nella seconda quindicina di novembre, non ha eseguito registrazioni con riserva.

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Agnesi, che interroga sulla mancanza continua dei vagoni nella stazione di Oneglia, dichiarando che agli inconvenienti lamentati in passato si è cercato di provvedere nel miglior modo possibile, e che adesso il servizio procede in modo soddisfacente.

AGNESI, ringrazia, confidando che si eviti il ripetersi di inconvenienti che sono dannosissimi alle industrie ed ai commerci onegliesi.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Cavagnari circa il trasferimento del sarcofago romano dall'Abbazia di Doria nella Badia di San Fruttuoso lungo il promontorio di Portofino ad un palazzo di Fassolo in Genova.

Dichiara che il trasferimento fu autorizzato perchè esso avvenne nell'interno del Regno, e d'altronde quel sarcofago non poteva considerarsi come immobile per legge o per tradizione. Furono osservate tutte le cautele per garantire la conservazione di quell'opera pregevole.

CAVAGNARI prende atto delle dichiarazioni del Governo; osservando però che il sarcofago in questione avrebbe potuto rimanere nella sua cripta dove era al sicuro da ogni tentativo di vandalismo (Bene).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Targioni, circa la sistemazione del ponte da San Piero a Ponti nel comune di Campi Bisenzio, dichiara che il genio civile di Firenze sta studiando diligentemente e premurosamente il progetto relativo.

TARGIONI afferma che è ormai tempo di porre termine agli studi e di sistemare una buona volta quel ponte, che costituisce un vitale interesse per la popolazione di Campi Bisenzio e dei Comuni contermini.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'altra interrogazione dell'on. Targioni circa la costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Signa.

Dichiara che tale stazione non sarà costruita poichè importerebbe una spesa sproporzionata al beneficio che se ne può sperare.

TARGIONI segnala la grande importanza industriale e commerciale di Signa, lamentando che il Governo non voglia valutarla equamente, e non tenga conto nemmeno delle offerte di concorso presentate dall'Amministrazione comunale. Dichiara perciò di non essere soddisfatto.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo all'on. D'Alì, che interroga sui provvedimenti da adottarsi verso un insegnante addetto al R. ginnasio di Castellammare del Golfo, dichiara che il Governo ha disposto che sia eseguita d'urgenza un'inchiesta sui fatti imputati a tale insegnante.

Non appena l'inchiesta sarà compiuta, saranno adottati i provvedimenti che si paleseranno necessari.

D'ALÌ prende atto di questa promessa e si dichiara soddisfatto.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Cavagnari, che interroga se si voglia porre riparo al diuturno, doloroso avvicendarsi di incidenti automobilistici.

Dichiara che il Governo ha diramato severissime circolari per spronare le autorità ad esercitare la massima vigilanza ed a contestare contravvenzioni agli automobilisti che eccedano in velocità.

Non mancherà inoltre di emanare tutti gli altri provvedimenti che si riterranno opportuni per salvaguardare la vita dei cittadini.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, conferma queste dichiarazioni, assicurando che gli agenti pubblici hanno ordine di vigilare che le cautele imposte dal Governo siano scrupolosamente osservate.

CAVAGNARI ammette che il Governo abbia mandato opportunissime circolari; ma afferma che esse non valgano ad evitare i disastri che si lamentano. Vorrebbe che, invece di elevare contravvenzioni, si applicassero rigorosamente gli articoli del Codice per l'omicidio volontario. (Interruzioni — Commenti).

Presentazione di disegni di legge e documenti.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi.

Modificazioni alla legge sulle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione.

Miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Provvedimenti per le scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia e per le stazioni agrarie e speciali.

Presenta inoltre la relazione sul resultato complessivo del censimento del bestiame, e la relazione sull'impiego dei fondi stanziati per la vigilanza sull'applicazione delle leggi operaie durante l'esercizio finanziario decorso.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulla politica estera.

SANTINI si compiace che una così importante discussione sia stata sottratta alla impulsività pericolosa e dannosa dello folle, e ricondotta nell'esclusivo dominio dell'Assemblea nazionale.

Esaminando la questione in merito, osserva che l'Italia non avrebbe potuto opporsi all'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina: sia perchè le sarebbe mancata la forza di impedire quell'avvenimento; sia perchè l'avvenimento medesimo era stato accettato, come fatto compiuto, dalle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Riassume la storia della nostra politica estera, a cominciare dal giorno in cui l'Italia rifiutò di cooperare con l'Inghilterra nella occupazione dell'Egitto, rilevando che la politica stessa, per le sue incertezze e per le sue deficienze, aveva creato all'Italia una situazione almeno imbarazzante nei rapporti con l'Austria: situazione che i ministri Morin e Tittoni si adoperarono a migliorare.

Deplora le recenti agitazioni con le quali si è mirato a colpire la persona di un ministro dimenticando i supremi interessi della patria, i quali, malgrado la legittima simpatia per ogni principio di nazionalità, non possono essere perduti di vista per considerazioni sentimentali.

Esclude che gli avvenimenti balcanici abbiano danneggiata l'Italia, e afferma anzi che l'abbandono del Sangiaccato di Novi-Bazar per parte dell'Austria, ha evitato all'Italia il pericolo di eventuali complicazioni.

Difende l'opera dell'on. Tittoni contro l'accusa di avere abbandonati i diritti italiani, osservando che l'Italia, non volendo aspirare ad espansioni territoriali, non poteva domandare compensi nella penisola balcanica.

Ricorda poi che il trattato di Berlino fu in altre occasioni violato; e nota che, in quella attuale, il Governo ha dovuto rassegnarsi ad un avvenimento che fu improvvisto anche per la Germania.

Comprende e divide il fremito di patriottismo e di sdegno pei deplorati fatti di Vienna, lamentando che dal Campidoglio, dove si espose abbrunata la bandiera nazionale pei fatti del Gesù, non sia partita una parola di affettuosa solidarietà (Approvazioni — Commenti).

Ma al disopra d'ogni sentimento e d'ogni persona deve elevarsi la suprema idealità della patria; ed augura e confida che a questa sola idealità sappia inspirare il suo voto l'assemblea nazionale. (Vive approvazioni).

FORTIS, (Segni d'attenzione), si dichiara disposto ad approvare la politica estera del Governo italiano, ma non ad approvare la politica balcanica del Governo austro-ungarico (Bene — Commenti) onde giudica eccessiva la tesi sostenuta dall'on. Fusinato, secondo la quale si riconoscerebbe il diritto dell'Austria di convertire in sovranità un mandato di semplice amministrazione (Bene — Approvazioni).

Non comprende nemmeno, a parte ogni questione giuridica, per quali ragioni si possa considerare legittima l'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina; e nega che si possa e si debba dare sempre consenso ai fatti compiuti anche se sono fatti di prepotenza (Vivissime approvazioni).

Afferma che, con l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'Austria ha effettivamente violato il trattato di Berlino; ed afferma altresì che non si può considerare adeguato compenso l'abbandono per parte dell'Austria del Sangiaccato di Novi-Bazar: abbandono che, d'altronde, non esclude e non può escludere l'eventualità di una avanzata dell'Austria verso Salonicco (Commenti — Bene).

Quanto alla cessata vigilanza austriaca sulle acque montenegrine, osserva che deve finire di pieno diritto l'occupazione di Spizza per parte dell'Austria (Benissimo) senza di che sarebbe illusoria la libertà che si dovrebbe stabilire nella baja di Antivari (Commenti).

Rileva che l'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria fortifica molto la posizione di questa nell'Adriatico (Approvazioni) e le facilita il possibile programma di impedire la costituzione di un grande stato serbo.

Affermata dunque la grande importanza politica dell'annessione (Applausi a sinistra), osserva però che l'Italia non poteva direttamente contrariarla, ma doveva attendere un accordo delle potenze europee (Commenti) per evitare i molteplici pericoli di un isolamento: e in questa attesa non poteva neanche affacciare una qualsiasi domanda di compensi. (Bene).

Soggiunge che, d'altronde, questi compensi non potevano essere mai quelli accennati dall'on. Barzilai al quale molto perdona per la chiusa del suo discorso (Bene) ed al quale ricorda che nessun ministro italiano ha mai tradito gl'interessi della patria. (Bene).

Nell'ipotesi di una Conferenza europea, dice che l'Italia può intervenirvi con piena libertà di giudizio che il discorso di Carate non ha compromessa; (Interruzioni) e se la Conferenza non potrà riunirsi, crede che l'Italia debba sempre procedere d'accordo con le altre potenze.

Dichiara che a suo avviso, il trattato di Berlino e quello della triplice alleanza sono due leggi internazionali che non sono fra loro incompatibili (Commenti — Approvazioni) e che perciò intende rimanere, malgrado tutto, fedele alla causa della triplice alleanza, quantunque questa fedeltà si renda ogni giorno più difficile per l'Italia (Lunghi commenti) specie per la straordinaria, eccessiva misura degli armamenti per parte dell'Austria. (Bene — Commenti).

Conclude augurando che il Governo possa e sappia superare i rischi di una situazione difficile che mettono l'Italia in pericolo di una guerra solamente con una potenza alleata (Lunghi, vivissimi applausi); altrimenti, se questa situazione dovesse a lungo durare, riprenda ciascuno la propria via (Approvazioni), ciò che l'oratore non desidera e non vorrebbe.

Oramai il Parlamento e il paese sono concordi nell'invito al Governo di completare l'edificio della nostra difesa militare (Scoppio di prolungati applausi) al fine supremo di garantire il mantenimento della pace (Lunghi applausi — Congratulazioni — L'onorevole presidente del Consiglio va a stringere la mano all'onorevole Fortis; la Camera unanime applaude fragorosamente e lungamente — Commenti animatissimi — La seduta è sospesa).

BARZILAI aveva chiesto di parlare per fatto personale; ma in questo momento, sicuro interpetre del pensiero di tutti i colleghi, sente un solo dovere: quello di esprimere all'onorevole Fortis la riconoscenza della Camera per aver saputo elevare nelle più alte sfere del patriottismo questa discussione, troppo depressa da alcuni discorsi precedentemente pronunziati.

Le sue nobili parole trovano un'eco profonda nell'anima del paese, che è pronto, oggi come sempre, a fare tutto il suo dovere (Vivi applausi).

DI SCALEA, ritiene egli pure, come l'on. Fortis, che convenga distinguere il giudizio sull'indirizzo politico che l'Italia segue da un quarto di secolo, dal giudizio sulla recente condotta politica del ministro degli esteri.

Non consente nell'opinione, da altri manifestata, che nulla sia politicamente mutato, e che l'annessione della Bosnia e della Erzegovina sia la necessaria e implicita conseguenza della occupazione temporaneamente consentita dal trattato di Berlino.

Non può approvare le affrettate dichiarazioni fatte a Carate dal ministro degli esteri, che volle anticipare la difesa della politica austriaca, mentre la più elementare prudenza avrebbe dovuto consigliargli maggiore riserbo.

Egli pure è convinto che l'abbandono del Sangiaccato di Novi-Bazar e le concessioni al Montenegro non valgano a compensare il turbamento prodotto dall'annessione bosniaca nell'equilibrio dei Balcani.

Manda un fervido saluto all'on. Fortis, il quale ha saputo far risonare così alta in quest'aula la parola della patria.

Darà voto contrario alla politica del ministro degli esteri, non sentendosi il coraggio di sanzionare la violazione dei patti internazionali.

Quanto alla triplice alleanza, essa riuscirebbe inutile se non ci preparasse che pericoli ed insidie.

Quanto, infine, alla pretesa nostra debolezza, non era certo il Piemonte più forte dell'Austria, allorquando iniziò l'epopea del risorgimento nazionale.

Termina constatando col più vivo patriottico compiacimento la concordia degli animi nel Parlamento e nel paese innanzi ai supremi interessi della nazione (Benissimo).

FRADELETTO (segni d'attenzione). Non può celare l'amarezza profonda di chi, come l'oratore, amico della pace in nome della democrazia, vede ora l'ottimismo dell'on. Tittoni distrutto da una torbida realtà. Nè minore amarezza egli prova vedendo la maggioranza della Camera disposta, malgrado tutto, a votare a favore di una mozione con cui si approva la politica estera del Governo.

Non trattasi di giudicare l'idea informatrice di questa politica, ma bensì di giudicare il modo come essa fu esplicata ed attuata.

Ora l'oratore chiede se a Salisburgo siasi accennato alla occupazione bosniaca.

Di fronte ai comunicati ufficiosi, che affermavano il pieno accordo delle potenze alleate per gli affari balcanici, e non potendo sospettarsi che l'on. Tittoni abbia voluto ingannare il paese, conviene inferirne che sia stato egli stesso ingannato.

E' innegabile che l'on. Tittoni fu colto alla sprovveduta da un avvenimento, che incontrastabilmente l'Austria preparava da lunga data, e sulla eventualità del quale non era mancato chi in questa Camera richiamasse l'attenzione del Governo.

L'ottimismo dell'on. Tittoni fu superiore a qualunque monito ed a qualunque allarme.

Nota come di fronte al fatto compiuto, i difensori ufficiosi del ministro siansi invano sforzati di negare qualsiasi importanza politica dell'avvenimento e abbiano voluto dimostrare inevitabile od innocuo quello che pochi giorni innanzi essi stessi affermavano impossibile o disastroso.

Solo in tutta Europa il ministro italiano credette di sorgere a difesa della politica austriaca. Certo la parola che sonò a Carate non fu parola italiana (Commenti): quel discorso fu uno dei più infelici della storia politica italiana: per esso noi apparimmo quasi i padrini di un atto di violenza austriaca.

Dimostra egli pure come i compensi relativi a Novi Bazar ad Antivari siano, almeno per noi, illusori, e in ogni caso non siano certamente il frutto dell'avvedutezza politica dell'on. Tittoni. Sussiste poi, ed anche più grave, il pericolo dell'avanzata all'Egeo. E l'annessione bosniaca aggrava l'oppressione dalmata. Ed il principio di nazionalità ha riportato una nuova ferita.

Non si sente di accogliere l'invito dell'on. Fusinato, il quale chiama la Camera a collaudare un edificio crollante.

Chiede ai ministri della guerra e della marina che cosa essi pensino della affermazione dei difensori ufficiosi, i quali, per giustificare l'opera dell'on. Tittoni, parlano della nostra debolezza militare (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Giudichi il Ministero dai suoi atti e non dagli articoli dei giornali. Il Ministero non è mai ricorso a siffatti argomenti.

FRADELETTO. Eppure questi argomenti vanno ripetendo giornali che il paese considera come interpreti, semi-confessati, del pensiero del Governo.

In ogni tempo, osserva l'oratore, anche i più deboli seppero parlare dignitosamente ai più forti, quando ebbero piena la conscienza dei loro diritti, quando furono sostenuti dalla pubblica opinione, e quando furono guidati da uomini di fede.

Intanto, mentre si è tante volte ripetuto che la triplice ci esonera dai soverchi armamenti, ora si viene a dire che dalla triplice non possiamo ricavare tutti i vantaggi, appunto perchè non sufficientemente armati (Commenti).

Rileva come in molte questioni, anche secondarie, come quella del palazzotto di Venezia e quella dei diplomi universitari, l'Austria si è diportata verso di noi con manifesta ostilità.

E se sorgerà finalmente la Università italiana a Trieste, non sarà per sapienza del nostro Governo, ma per virtù del giovane sangue italiano versato a Vienna.

Il 28 settembre, afferma l'oratore, ci trovò moralmente fiacchi e diplomaticamente impreparati.

Ricorda l'antico insegnamento di un ambasciatore della Repubblica veneta: nuoce spesso alla patria chi troppo presume di sè; le nuoce sempre chi tiene sè troppo a vile: fra la tracotanza e la soverchia remissività vi era la via del giusto mezzo, e fu quella che l'on. Tittoni non seppe seguire.

Accenna agli armamenti che si addensano alla frontiera orientale. Come l'Austria si premuniva, non avremmo noi pure dovuto premunirci, assicurandoci, se non altro, solide amicizie nei Balcani, e procurandoci l'appoggio dell'Inghilterra e della Russia?

È indubbio che, se diversa fosse stata la politica del Ministero, anche gli avvenimenti ultimi avrebbero potuto essere diversi.

Quanto meno si sarebbe salvata la dignità del paese.

Gli intendimenti dell'on. Tittoni saranno stati ottimi; ma gli effetti degli atti suoi sono indubbiamente disastrosi.

E disastrosi sono anche nei riguardi della triplice alleanza, che esce dai recenti avvenimenti profondamente vulnerata.

Anche perciò, o debbasi allo scadere dei patti seguire l'antica rotta, o debbasi mutar via, è evidente che l'on. Tittoni non può rimanere al suo posto: su tutti i riguardi e tutte le simpatie personali prevalgono i supremi interessi dello Stato.

L'on. Tittoni potrà avere dalla Camera un voto formale di fiducia, ma non ha più la fiducia del popolo, alla cui volontà, al cui sentimento non è possibile ormai non inchinarsi anche nei rapporti della politica internazionale.

Ascoltiamo, egli dice, la voce del popolo, se non vogliamo che esso sia sordo a noi quel giorno in cui gli parleremo di patria e di dignità nazionale (Vive approvazioni — Applausi all'Estrema Sinistra — Congratulazioni).

CHIMIRRI. La discussione della politica estera si svolge questa volta in condizioni poco propizie.

L'ambiente non è sereno; il giudizio è sopraffatto dal sentimento nazionale.

La questione balcanica è tuttora un fuoco sotto cenere, specialmente dopo l'atto ardito e inaspettato della cancelleria austro-ungarica e dopo la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e delle aspirazioni di Creta.

Alla sorpresa e alle proteste suscitate da quell'atto nelle potenze segnatarie del trattato di Berlino, si aggiunsero il malumore e i lamenti dei serbi e dell'intrepido Montenegro.

Ma se tutto quanto spiega le agitazioni e il rumore sollevato dalla inaspettata annessione delle due provincie occupate dall'Austria non basta a giustificare le conclusioni estreme alle quali giunse l'on. Barzilai, al quale rende grazie per avere, dopo vent anni, reso giustizia all'opera patriottica e sagace del conte di Robilant.

Per decidere se convenga all'Italia mutare la direttiva della politica seguita da trent'anni fa d'uopo esaminare con pacatezza d'animo fino a qual punto le novità verificatesi nei Balcani offendano gli interessi nostri.

Per rispondere a codesta inchiesta è mestieri aver presente che la potenza maggiormente e direttamente interessata è la Turchia. Degli intendimenti dell'Austria non trapelò nulla nè a Berlino nè a Roma. Se vi fu strappo ai trattati, la ragione di lamentarsi è comune a tutte le potenze segnatarie, e dal colpo di mano dell'Austria i maggiori imbarazzi vennero alla Germania, la quale vide compromessa la sua influenza a Costantinopoli a vantaggio della influenza inglese.

Ciò nondimeno la Germania fece prevalere al risentimento il desiderio di non creare imbarazzi all'alleata.

La Turchia mostra una calma ammirevole, che dà cagione a ben sperare del consolidamento del nuovo ordinamento politico, creatovi dai giovani turchi; infatti mentre in piazza si fa il boicottagio delle merci austriache, il Governo di Costantinopoli, conscio di non poter disfare il già fatto con l'Austria, procura di venire ad accordi con essa.

Dovrebbe l'Italia mostrarsi più suscettibile della Turchia o farsi trascinare a risoluzioni estreme e per essa pericolose?

Dubita assai che esista, nel trattato della triplice, un articolo relativo ad eventuali compensi territoriali, che abbia il significato attribuitogli dall'on. Barzilai.

E il dubbio diviene certezza, se si consultano i documenti pubblicati nei Libri Verdi, dai ministri Depretis e Cairoli sulle crisi di Oriente, il verbale della adunanza VIII del Congresso di Berlino, nella quale fu trattata la questione della Bosnia e dell'Erzegovina, e i commenti degli uomini più autorevoli di quel tempo sul significato e le conseguenze dell'art 25 del trattato.

Ricorda che, la sollevazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e la impotenza del Sultano a porvi riparo, dettero occasione all'Austria di fare un passo in avanti per attuare un disegno formato da lunga mano.

L'on. Visconti-Venosta, ebbe sentore delle mire dell'Austria sulla Bosnia e sull'Erzegovina, e incaricò il nostro ministro a Costantinopoli di dare al Governo del Sultano utili e amichevoli consigli per migliorare notevolmente l'Amministrazione interna, ed appagare le popolazioni cristiane a lui soggette.

Ma i successori dell'on. Visconti-Venosta, o poco pratici dei maneggi diplomatici, come il Depretis e il Caroli, o fiacchi, come il Melagari e il Corti, non ebbero la chiara visione di quanto accadeva, e nulla fecero per trar vantaggio dagli avvenimenti o provvedere almeno alla tutela dei nostri interessi.

Scoppiata la guerra, era evidente che l'Austria ne avrebbe approfittato per spegnere quel focolare di civili discordie, che ardeva ai suoi confini e farne un baluardo contro l'azione invadente preponderante della Russia nei Balcani.

Allora il nostro Governo affidò all'on. Crispi una missione segreta che diede la stura alle più strane supposizioni: l'on. Crispi non divulgò lo scopo di quella missione; ma dal suo carteggio si desume che egli aveva cercato di ravvivare i buoni rapporti con le maggiori potenze in vista di possibili intese per regolare la questione d'Oriente; e che in colloquio col principe di Bismark, discorrendo delle eventuali annessioni della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, accennasse alla cessione del Trentino. Ora nella lettera del conte di Launay nella quale riferisce le confidenze fattegli da Crispi, si dice che alle proposte di lui il principe di Bismark avrebbe risposto: Perchè non pensate piuttosto all'Albania?

Nè più fortunati furono i tentativi dei nostri plenipotenziari durante il Congresso di Berlino.

Avendo essi tenuto proposito coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania della cessione del Trentino, i primi li avvertirono che al Trentino non si dovesse pensare, pena la guerra; e i secondi li consigliarono a non aprir bocca; e i nostri plenipotenziari vi si acconciarono da buoni figliuoli e docili negoziatori, come scrive il Bonghi.

Essi, adattandosi all'inevitabile, aderirono senza riserva all'art. 25, e non seppero trarre dalle loro arrendevolezze credito e forza per difendere altri interessi, che ci stavano a cuore; lasciando che fosse dato all'Austria il Comune e il littorale di Spitza, che domina Antivari, e fossero messe nelle sue mani le vie del commercio orientale, che dalla sua frontiera mettono capo all'Egeo.

Ai ministri del tempo, che mandarono a Berlino, senza preparazioni e senza accordi, plenipotenziari fiacchi e remissivi, si sarebbe potuto con maggiore giustizia rivolgere le acerbe rampogne fatte dall'on. Barzilai all'attuale Ministero, che sconta le conseguenze di quella politica infausta e imprevidente.

Ed ora, come rimedio a cosiffatte disastrose conseguenze, ci si consiglia di uscire dalla triplice, per correre verso l'ignoto e ricadere nell'isolamento, che nel 1878 fu la principale cagione dei nostri danni.

Le alleanze oggi sono assai più necessarie che non fossero gli accordi nel 1878.

Qui non è luogo di far sottili ragionamenti sul valore giuridico dell'atto compiuto dall'Austria.

È vero che fin dal 1878 l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina fu giudicata, in Italia e all'estero, *un démembrement déguisé sous le nom d'occupation;* ma è innegabile che, sebbene l'annessione proclamata non accresca di un pollice il territorio dell'Impero, il cambiamento del titolo del possesso non si sarebbe dovuto fare senza il consenso delle potenze segnatarie.

Ma dal momento che tutti si mostrano disposti a riconoscere il fatto compiuto, sarebbe assurdo che l'Italia facesse il viso delle armi.

E che non si potesse fare diversamente, venne riconosciuto ieri, nel suo vigoroso discorso dell'on. Sonnino.

Ma l'oratore, al pari dell'on. Sonnino, riconosce che a dare stabilità ed efficacia alla triplice alleanza non bastano i patti scritti nei protocolli segreti, ma è d'uopo che essa si esplichi in modo da renderla simpatica e farne evidente la pratica utilità.

Il punto debole della nostra alleanza, osserva l'oratore, è il fatto che popolazioni italiane fanno parte dell'impero austro-ungarico. Da ciò nacquero in passato i malintesi e gli equivoci, occasionali dalle dimostrazioni irredentiste. A poco a poco si è fatta strada nella coscienza del paese la persuasione che quelle platoniche dimostrazioni non giovino alla causa, che si voleva difendere.

Ma per impedire che codeste pericolose manifestazioni risorgano è mestieri che la nostra alleata si persuada di trattare i suoi sudditi italiani al pari delle altre nazionalità che compongono quel vasto impero.

Intende le difficoltà, che nascono dalle competizioni di razze; ma se il Governo alleato si fosse deciso a tempo a soddisfare le giuste esigenze dei nostri connazionali, non solo si sarebbero scongiurate le scene selvaggie, che suscitarono dappertutto, ed anche in Austria, parole di dolore o accenti d'ira, ma nelle presenti difficoltà il Governo austriaco avrebbe trovato meno ostile in Italia la pubblica opinione.

Per renderla propizia (così conclude l'oratore) e rinsaldare i vincoli dell'alleanza e gli amichevoli rapporti fra due Stati vicini, come richiedono i reciproci interessi, occorre che il nostro Governo rivolga tutti i suoi sforzi ad ottenere dal Governo alleato che il sentimento dell'italianità non sia al di là dell'Isonzo menomato ed offeso. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MIRABELLI, anche a nome dell'on. Pansini, svolge la seguente mozione:

« La Camera, considerando che la politica estera non dev'essere un mistero per la nazione che paga di sangue e di borsa, e che il Parlamento non deve essere chiamato a buttare la sabbia sui patti compiuti, risolve che, nella intelligenza razionale e liberale dell'art. 5 dello statuto, tutta quanta l'azione diplomatica, importino i trattati realmente od eventualmente un onere finanziario, debba sottoporsi all'esame e al sindacato del potere legislativo ».

Si propone di intrattenere la Camera circa il principio costituzionale racchiuso nell'art. 5 dello statuto sui trattati politici di alleanza.

La mozione può parere accademica a chi non sa discernere i nessi causali tra la politica e il diritto, tra la scienza e la vita: ma è, invece, essenzialmente pratica.

Sarebbe accademica se tendesse a mutare i rapporti costituzionali scatenti dallo Statuto intorno al diritto di pace e di guerra.

In Italia si potrebbe anche sostenere che questo diritto, essendo inerente alla sovranità, e non essendo stato validamente delegato dalla nazione al Re coll'art. 5 dello Statuto, è insito alla nazione, che è sovrana.

Ma sarebbe questa una illusione democratica.

Senonchè il diritto dei trattati politici non deve essere confuso col diritto della pace e della guerra. I trattati, anche nell'orbita statutaria, possono essere sottratti al privilegio del capo dello Stato. Basterebbe all'uopo che il Parlamento sapesse essere geloso custode delle proprie ragioni costituzionali.

Ricorda il dibattito parlamentare del 1891 tra Luigi Ferrari ed il presidente del Consiglio Di Rudinì, e la mozione Bonghi del 1891. E sostiene che, pur sdoppiando in due parti l'art. 5 dello Statuto, non bisogna credere che l'una possa essere avulsa dall'altra.

Dimostra che l'interesse e la sicurezza dello Stato non possono essere in un regime parlamentare un ostacolo eterno alle ragioni superiori dell'assemblea elettiva. Nota che l'onere dello Stato può essere eventuale e reale. I trattati pertanto, che lo importino, sia realmente, sia eventualmente, non possono sottrarsi all'esame ed al sindacato parlamentare.

È inconcepibile per la razionale e liberale interpretazione dell'art. 5 dello Statuto che debba essere segreto un trattato, il quale obbliga a discutere di tutte le funzioni dello Stato, senza aver precisa notizia di quello, che forma la base essenziale dell'azione politica del Governo (Bene).

La sua mozione dovrebbe trionfare in un Parlamento, che avesse coscienza virile dei suoi diritti e della sua missione. Ma il Parlamento odierno purtroppo non riverbera le grandi correnti del paese.

La politica dell'alleanza austriaca ha fatto bancarotta; la nazione sente che è necessaria una nuova orientazione della politica internazionale in Europa.

L'Europa è di mezzo a due grandi agglomeramenti politici: da una parte la Francia, l'Inghilterra e la Russia; dall'altra l'Italia, la Germania e l'Austria.

L'uno e l'altro agglomeramento possono, secondo i calcoli di un militarista ortodosso illuminato, disporre di una forza di terra e di mare quasi uguale; la lieve preponderanza del secondo è data dall'Italia, che è dunque arbitra di far tracollare la bilancia dall'altra parte (Bene).

Da ciò non è chi non veda, salvo i sapienti pratici della codardia indigena (Bene), il gran peso che l'Italia può avere in caso di conflagrazione europea tra le potenze agglomerate. La sua importanza fu riconosciuta massima dal Bismarck nel 1891.

Sarebbe la vittoria se l'Italia si disciogliesse dalla triplice, con la conquista dei nostri naturali confini e l'adempimento finale della parola plebiscitaria. Sarebbe allora anche più possibile la trasformazione graduale degli ordinamenti militari in un tipo più consentaneo allo spirito nuovo dei tempi, e la vera soluzione dei problemi sociali, associando all'emancipazione dei popoli dal giogo della conquista l'emancipazione del lavoro dalle strette della miseria (Bene).

Conviene all'Italia, si domanda l'oratore, rimanere nella triplice? Le conviene uscirne? E può farlo senza romper fede al trattato?

La violazione del trattato di Berlino è essa anche uno strappo alla triplice, se è vero che in questa Convenzione diplomatica con le potenze centrali fu pattuito lo *statu quo* nei Balcani? Ed è uno strappo capace di far sorgere in Italia il diritto di ritenere quella Convenzione internazionale, come abrogata e nulla?

Sono tutti problemi, osserva l'oratore, che non si possono risolvere senza una nozione chiara e profonda delle clausole contenute nel trattato con le potenze centrali.

Noi sappiamo soltanto che questa politica ha fallito. Surta per la pace d'Europa, l'uno o l'altro imperatore spinge spesso l'Europa sull'orlo della guerra: surta per l'equilibrio nella penisola Balcanica, l'ha violato.

La storia del mondo, disse lo Schiller, è il giudizio del mondo. E la storia dà ragione a noi. E dà ragione anche al Crispi, al Robilant, al Prinetti.

Il Prinetti nel 1891 consigliava al capo del Governo di seguire *una nuova via*: il Robilant nel 1887 dichiarava al conte De Launay che l'Italia era *defatiguée* di un'alleanza *infeconda e sempre improduttiva per noi*.

Nel 1885 il Crispi, esaminando gli scopi della triplice, concludeva che c'era antitesi irriducibile tra noi e l'Austria per le nostre origini e per la missione che la civiltà latina ha nel mondo.

Ma intanto perchè, chiede l'oratore, e l'on. Prinetti e l'on. Robilant rinnovarono la triplice anche prima della scadenza? E perchè l'on. Crispi aveva iniziato i negoziati diplomatici per rinnovarla?

Il perchè è detto da Giuseppe Mazzini, che nel 1872 vaticinò la alleanza con l'Austria.

I fenomeni politici hanno soltanto una parvenza soggettiva; i ministri obbediscono a forze più potenti di loro.

I regimi politici hanno leggi ferree, cui sottostanno talvolta anche i principi.

Ora il vero è che la triplice alleanza fu concepita come il baluardo della politica regio-imperiale in Europa.

Così si spiegano i corollari fatali di una politica contraria al principio di nazionalità.

Noi ci riannodiamo oggi alla pagina storica del 1878. Dopo il Congresso di Berlino, l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina fu definita un *brigantaggio senza pudore*. Garibaldi gridò che nessun trattato può vincolare i popoli, che si levano a scuotere il giogo imposto dalla fraude e dalla forza. Ed oggi, per chirografo imperiale, l'occupazione si tramuta in annessione.

La violenza austriaca urta anche contro la Convenzione del 21 aprile 1879 con la Turchia; nè il silenzio trentennale della sovranità ottomana può significare usucapione austriaca.

I partiti estremi hanno combattuto gli sperperi; hanno combattuto le spese sproporzionate alla potenzialità economica del paese. Ma il Parlamento ha votato tutti i miliardi, che il Governo ha chiesto; tanto che il bilancio militare italiano è il più gravoso di quanti siano in Europa, tenuto contro della ricchezza nazionale.

L'esigenza civile della difesa nazionale è nella dottrina e nella tradizione repubblicana. Ma la spada d'Italia deve sfolgorare per la difesa e per la rivendicazione di un diritto, non per la difesa di un trattato.

L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina formalmente è una violazione del trattato di Berlino, ma sostanzialmente ne è una filiazione legittima. La democrazia non ha tenerezze formali per i trattati; la storia della libertà e della civiltà in Italia e nel mondo si è fatta lacerando i trattati.

L'Europa diplomatica avrebbe dovuto insorgere contro la nuova violenza dell'Austria, rivendicando e reintegrando non solo il principio di nazionalità nel mondo iugo-slavo, ma il diritto internazionale offeso.

Se la civiltà politica fece un gran passo nell'evoluzione storica del mondo, si fu perchè condizionò le annessioni alle manifestazioni collettive dei popoli.

Questo nuovo diritto delle genti, il diritto dei popoli a costituirsi e regolare i propri destini, è calpestato dall'Austria.

Vogliamo perciò, domanda l'oratore, dichiarare la guerra all'Austria?

Nessuno vuole passare l'Isonzo, pure nutrendo la massima fiducia nel successo, quando gli eventi e le provocazioni altrui ci costringessero a prendere le armi. E qui l'oratore protesta vivamente contro coloro, che accusano i partiti estremi della pretesa inferiorità italiana per aver combattuto le spese militari.

Ma per la diplomazia i trattati sono intangibili.

Ora l'Austria ha lacerato i trattati, innalzando la forza alla maestà del diritto; e il paese è acceso di santa indignazione contro il ministro, il quale non ha saputo nemmeno serbare un cauto silenzio.

L'Italia, afferma l'oratore, non deve chiedere compensi per gli ingrandimenti dell'Austria a danno dell'altrui indipendenza. Essa deve esercitare quella, che gli inglesi chiamano pressione del di fuori per determinare una nuova orientazione della politica estera ed una corrente ideale capace di una interpretazione razionale e liberale del diritto statutario sui trattati di alleanza.

La politica estera di un paese deve essere fatta dal paese istesso. La politica segreta delle alleanze è un'anticaglia delle vecchie diplomazie.

L'Italia, non immemore delle origini e della missione sua nel mondo, deve tenere alta la bandiera di quei principî, che, spaziando negli orizzonti della sovranità, brillano al lume della giustizia e della solidarietà internazionale.

La democrazia, che nel 1870 salvò l'Italia da un conflitto fatale traendo la monarchia a Roma e impedì la cessione della città leonina al Papa, deve ricordare tali principî al Governo del suo paese: l'Italia è risorta per sè e per il mondo, non per una signoria straniera o per una dinastia. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, (Segni d'attenzione), nota che la mozione Mirabelli solleva una questione giuridica affatto speciale, e distinta dalla questione politica, che tiene occupata la Camera. Perciò crede opportuno rispondere immediatamente.

Constata intanto che l'onorevole Mirabelli rinunzia al suo antico ideale di un'assemblea costituente. Senonchè trattandosi, non di interpretare, ma di modificare l'articolo quinto dello statuto, il quale, così come è redatto, esclude la tesi dell'onorevole Mirabelli, ciò non potrebbe farsi con una mozione votata da uno solo dei rami del Parlamento, ma sarebbe necessaria una legge (Interruzioni all'estrema sinistra).

Del resto la presente discussione, così ampia e profonda, vale da sola a dimostrare come il Parlamento italiano possa, sempre che il voglia, discutere di politica con piena conoscenza di causa e con piena sicurezza di giudizio.

D'altra parte, finchè il maggior numero delle grandi nazioni mantiene il segreto su determinate convenzioni diplomatiche, noi non possiamo rinunziare assolutamente a tale segreto senza metterci in evidenti condizioni di inferiorità (Approvazioni).

Nè dicasi, osserva l'oratore, che il Parlamento non ha modo di far prevalere la sua volontà in materia di politica estera. Esso la sua volontà può manifestarla esercitando il suo diritto d'interpellanza e di mozione, nella discussione dei bilanci, coi voti di fiducia o di sfiducia ai ministri ed anche mandando via il ministro degli esteri, come sembra che molti ora vorrebbero fare (Commenti — Si ride).

Per queste ovvie ragioni confida che la Camera respingerà la mozione dell'on. Mirabelli, a meno che questi, nel suo senno, non creda più opportuno di ritirarla (Approvazioni — Rumori all'Estrema Sinistra).

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, nell'interesse della collettività, non creda necessario l'intervento dello Stato e l'adozione di misure preventive e repressive contro le invasioni di bruchi provenienti da latifondi incolti verso le terre coltivate nel comune di Castellaneta.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se il ritardo a presentare il disegno di legge per la riduzione della tassa sulle biciclette sia destinato a servire di giustificazione, per rimandare ancora ingiustamente la riforma riconosciuta necessaria ed urgente e promessa nella tornata del 14 dicembre 1907 dal ministro delle finanze.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti necessari ad eliminare pericoli e danni derivanti, in caso di piena, dalla ristretta sezione del ponte ferroviario di Piacenza e dai crescenti ingombri di terra e di arbusti che in mezzo al Po sorgono indisturbati.

« Mauri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri fu formato l'orario ferroviario invernale per la Liguria occidentale, e segnatamente per sapere il motivo per cui fu soppresso il diretto in partenza da Ventimiglia per Genova circa le ore 5; non fu ancora istituito un treno diretto Genova-Ventimiglia in corrispondenza col treno direttissimo Roma-Torino che arriva a Genova alle 6.25; non fu anticipato di pochi minuti l'arrivo a Ventimiglia o la partenza da quella stazione per l'Italia di alcuni treni onde mettere i viaggiatori in condizione di non perdere le coincidenze da e per la Francia.

« Nuvoloni, Agnesi, Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere perchè non ancora abbia presentati i provvedimenti intesi ad abolire la tassa annuale sulle biciclette.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non creda di dare immediata esecuzione ai lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di Terranova di Sicilia, la cui urgenza è stata più volte riconosciuta dallo stesso ministro.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli interni per conoscere con quali mezzi pronti ed efficaci interverrà ad impedire le iniquo persecuzioni, i barbari mezzi di corruzione in uso in parecchi dei nostri stabilimenti penitenziari e manicomi criminali.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'Interno, sul ritardo frapposto nell'applicare la legge sullo stato giuridico degli impiegati ai commendatori Doria, Canavelli e Leonardi che la sentenza del tribunale di Roma dichiara corresponsabili di reati commessi nell'abuso dei rispettivi uffici.

« Romussi ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi della lentezza e inorganicità con cui si procede allo studio ed alla esecuzione dei lavori necessari per rendere la linea Genova-Ventimiglia meno impari ai bisogni del suo traffico e per conoscere quale sia il programma dei lavori stessi, specialmente in ordine al parziale raddoppio del binario, alla sostituzione delle quindici stazioni in legno, ed ai passaggi a livello.

« Celesia, Agnesi, Astengo, Teofilo Rossi ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Malgrado le ottimiste notizie che riproducemmo ieri, la situazione politica europea continua ad essere minacciosa per la pace a causa della tensione di rapporti dovuta principalmente alle pressioni dell'Austria per far cessare in Turchia il boicottaggio delle merci austro-ungariche e per il nessun progresso che fanno le trattative austro-russe per la riunione della Conferenza.

A proposito di queste trattative, un dispaccio da Pietroburgo, 2, al *Daily Telegraph* dice:

« Sebbene continuino ad arrivare telegrammi pessimisti, e i giornali della sera persistano ad affermare che si avvicina la guerra, la situazione si può dire piuttosto migliorata che peggiorata.

« I rappresentanti ufficiali dell'Austria e della Russia stanno ora riunendo le loro forze per venire ad una soluzione che dia soddisfazione alle domande slave, senza guastare, nello stesso tempo, il lavoro politico del barone Aehrenthal.

« Entrambe le nazioni, essendosi accorte che la situazione sta per entrare in un periodo critico, sono ora volenterose di farsi a vicenda qualsiasi concessione che sia ragionevole ».

Il *Times*, in un suo speciale articolo commentando il corso delle trattative, scrive:

« Se il Governo austriaco persistesse nel suo contegno intransigente e rifiutasse di accogliere le domande ragionevoli dell'Europa e se questo rifiuto ricevesse la sanzione esplicita dell'Imperatore Francesco Giuseppe e l'approvazione dei suoi sudditi, dovremmo confessare che la fiducia da noi nutrita nel capo della casa d'Absburgo e nel suo popolo era mal fondata. Noi non possiamo ammettere che l'Austria abbia il diritto di modificare a suo vantaggio e di propria iniziativa i termini d'una convenzione internazionale che sono una parte del diritto pubblico europeo, di cui il vecchio Imperatore si era fatto il campione ».

Il corrispondente da Berlino del *Times* telegrafa che il principe di Bülow, parlando con diplomatici stranieri, ha esposto la sua fiducia che la pace non sarà turbata, ed aggiunge:

« Nei circoli bene informati qui si crede che la monarchia austro-ungarica sia disposta ormai a fare parecchie concessioni per soddisfare i desideri della Serbia e del Montenegro; però non ammetterebbe mai delle concessioni territoriali. Perciò si crede di potere trovare una formula che possa riuscire ugualmente soddisfacente alla Serbia ed al Montenegro ».

* * *

Le trattative fra la Turchia ed il Montenegro per la rettifica delle frontiere, che si trascinavano da anni, sono oggi venute alla fine, grazie al miglioramento dei rapporti fra i due Stati, verificatosi dopo gli ultimi avvenimenti balcanici.

Un dispaccio da Costantinopoli, 3, così ne dà la notizia:

« I negoziati turco-montenegrini sono terminati ieri ed è stato firmato il protocollo col quale si prende atto dell'accordo intervenuto.

« Non manca ora che la ratifica dei Parlamenti dei rispettivi paesi.

« L'accordo riguarda una rettifica della linea di frontiera nella valle che discende da Plava a Gusigne. Questa linea di frontiera era incerta e provocò nella primavera scorsa un incidente.

« Il Montenegro cede una piccola striscia di territorio alla Turchia e ne riceve in compenso una striscia corrispondente. Così, delimitandosi bene la frontiera, si evita ogni incidente nell'avvenire ».

* * *

Si telegrafa da Tangeri, 3, al *Times*:

« È giunta la risposta di Hafid alla Nota franco-spagnuola.

« Si hanno motivi per credere che il Sultano accetti le condizioni poste e che faccia soltanto riserve circa i debiti del passato Governo e soprattutto circa quelli di Abdel-Aziz ».

* * *

Come prevedevasi, la rivoluzione in Haïti ha avuto piena vittoria ed il presidente Nord Alexis ha dovuto cercare rifugio sopra una nave da guerra francese. Un dispaccio da Porto Principe, 3, così narra la drammatica partenza del deposto presidente:

« Fino all'ultimo momento il presidente non voleva decidersi a fuggire. Infine cedette alle istanze dei suoi amici e di alcuni diplomatici ed alle ore 5 precise 21 colpo di cannone hanno annunziato l'uscita dal palazzo.

« Quando il presidente salì in vettura, fu accolto da grida di gioia e di derisione. Il ministro di Francia si sedette al suo fianco e dovette proteggerlo lungo tutta la strada. Egli gli gettò sulle spalle la bandiera tricolore francese. Dalla folla che faceva ala, si levava lungo il percorso un concerto di imprecazioni.

« Quando il presidente giunse all'imbarcadero la popolazione ivi ammassata commise gravi disordini. Donne infuriate ruppero i cordoni, lanciando le più grossolane ingiurie contro il presidente Alexis, che si sforzava di apparire calmo. Gli uomini cercarono di gettarsi su di lui e lottarono corpo a corpo coi soldati, che per liberare il presidente spararono i fucili. Respinta la folla, il presidente Alexis, avvolto sempre nella bandiera francese, prese posto col suo seguito in una scialuppa, mentre le corazzate hajtiane, francesi ed americane, sparavano salve in onore del presidente decaduto ».

Quando Alexis si stava imbarcando, una donna tentò di dargli una coltellata al fianco, ma il colpo suo fallì. Un uomo riuscì a sfiorare il collo del presidente con un pugno. I rivoltosi riuscirono ad impadronirsi di una valigia lasciata sulla banchina del porto, che aprirono, portandone via una somma di diecimila dollari in oro e di ventimila dollari in carta moneta italiana ».

Dopo la partenza di Nord-Alexis la popolazione si diede al saccheggio delle case dei partigiani di lui ed il telegrafo ci dà notizie di scene veramente selvaggie. Un ultimo dispaccio però da Porto Principe dice che il generale Poitevin ha rimesso l'ordine.

* * *

La guerra civile e l'anarchia continuano nella Persia; un dispaccio da Teheran, 3, dice:

« Si segnalano disordini ad Askabad. Il Governatore avendo domandato alla popolazione di firmare un indirizzo di ringraziamento allo Scià per l'abolizione della Costituzione, gli abitanti si sono dichiarati pronti a morire per la Costituzione. Gli abitanti dei villaggi vicini hanno preso le armi e si sono uniti a quelli della città. L'arsenale corre pericolo di cadere nelle mani dei ribelli.

Il governatore minaccia di bombardare la città.

Si ha da Tabris che Sattar Khan ha subito dei rovesci ed è stato obbligato ad abbandonare Khoin ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Istituto internazionale d'agricoltura. — L'assemblea generale dell'Istituto, nella prima sua sessione, ha approvato il proprio regolamento, ha stabilito l'organizzazione e il sistema di funzionamento dell'Istituto ed ha preso conoscenza del regolamento interno del Comitato permanente.

L'Istituto si divide in tre uffici e cioè:

1° Segretariato generale (amministrazione e biblioteca);

2° Divisione 1ª (statistica agraria, informazioni agrarie, malattie delle piante);

3° Divisione 2ª (istituzioni economico-sociali - mano d'opera rurale).

Il Comitato permanente ha costituito nel suo seno tre Commissioni ugualmente permanenti di carattere consultivo e corrispondenti ai tre uffici suddetti.

La direzione dell'Istituto è affidata ad un Comitato speciale composto del presidente del Comitato permanente, conte Eugenio Faina, delegato d'Italia, del vice-presidente del Comitato permanente, signor Louis Dop, delegato di Francia, e dei presidenti delle tre Commissioni che sono rispettivamente i signori E. Milkos de Miklosvar, delegato d'Ungheria, dottor Mueller, delegato di Germania, on. A. Boyer, delegato del Canadà.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica, per questa sera, alle ore 21.

Tasse. — Un manifesto del municipio di Roma ricorda che, in esecuzione della legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alla tassa sui velocipedi, motocicli e automobili, i possessori dei veicoli predetti devono, per non incorrere in contravvenzione, provvedersi, non più tardi del 31 dicembre corrente, della prescritta targhetta, da applicarsi, a cura dei possessori medesimi, nel modo indicato dagli articoli 2 e 3 del regolamento 22 aprile 1906.

Società geografica italiana. — Domenica, 6 corrente, alle ore 4 pom., nell'aula magna del Collegio Romano, il socio, comm. Pasquale Corte, R. console generale d'Italia, parlerà sul tema: « L'ovest degli Stati Uniti e il largo contributo degl'italiani al suo incivilimento ».

La conferenza sarà illustrata da una serie di proiezioni fotografiche.

R. Accademia di Santa Cecilia. — La R. Accademia comunica il programma complessivo della stagione dei concerti, che si inizierà quanto prima nel comunale anfiteatro Corea.

Nei giorni 6, 13, 17, 20 e 25 dicembre si avranno i concerti diretti da Karl Panzner; il 3 gennaio 1909, concerto a cui prenderanno parte i solisti Felix Senius, tenore, e Edoardo Colli, pianista; nel gennaio, giorni da destinarsi, si avranno concerti diretti da Pietro Mascagni; il 24, il 31 gennaio, il 7 febbraio, diretti dal maestro Schneevoigt, direttore della filarmonica di Monaco; nei giorni 14 e 18 febbraio, da Egisto Tango, direttore dell'Opera comica di Berlino; il 21 e il 28 febbraio, da Oskar Nedbal; il 7 marzo, concerto diretto dal maestro G. A. Fano, direttore del R. conservatorio musicale di Parma; il 14 marzo, da Alessandro Vessella; il 21 marzo, concerto di Fritz Kreisler, violinista; il 28 marzo e il 4 aprile, concerto diretto da Riccardo Strauss; il 18 aprile, da Tullio Serafin, il 28 e il 29 aprile e il 2 maggio, concerti diretti dal maestro Willem Mengelberg.

Si avranno altresì, in giorni non ancora destinati, altri concerti di Mattia Battistini e di Luigi Mancinelli.

Il programma è ricco e sommamente interessante.

Per la stagione è aperto un abbonamento di patronato ai prezzi: di L. 100, con diritto ad una poltrona distinta nell'anfiteatro Corea per tutti i suindicati concerti e ad un posto numerato nella sala della R. Accademia per i quattro concerti che vi daranno il Clark, il Kreisler, il Gerardy e altro da destinarsi; di L. 500 con diritto ad un palco nell'anfiteatro Corea ed a sei posti numerati nella sala della R. Accademia.

Nuova scoperta italiana. — I signori Alessandro Tosi ed Ettore Bellini, italiani, stanno da lungo tempo esperimentando in Francia un loro sistema di telegrafia senza fili, dirigibile, ed hanno all'uopo installato tre grandi stazioni a Dieppe, Havre e Barfleur.

Gli esperimenti, ormai finiti, hanno dato risultati soddisfacentissimi.

La Commissione di scienziati specialisti in materia, appositamente nominata per seguire e controllare le esperienze, si accinge ora a redigere il suo rapporto.

Frattanto i due inventori, esortati al esporre davanti ad un uditorio competente le grandi linee del loro sistema, hanno accolto l'invito, ed il signor Tosi ha lungamente parlato iersera nel gran salone della « Société d'encouragement » sotto gli auspici della « Société internationale des électriciens ».

L'uditorio accoglieva quanto di più eletto conta Parigi nel campo del tecnicismo elettrico.

Congresso internazionale di olivicoltura. — Promosso dal Sindacato nazionale per la difesa della olivicoltura francese, dal 17 al 20 corrente sarà tenuto in Tolone un Congresso internazionale di olivicoltori.

La Società nazionale degli olivicoltori, che sarà rappresentata al Congresso dal proprio consigliere on. Eugenio Maury, ha ottenuto per i propri soci dalle ferrovie dello Stato notevoli riduzioni di viaggio sul percorso italiano, fino alla stazione di Ventimiglia, analoghe a quelle che sono state concesse sul percorso francese.

Coloro i quali intendano partecipare al Congresso potranno richiedere le carte di riconoscimento per usufruire di tali riduzioni alla segreteria della Società, in Roma, via Panetteria, n. 27.

Commercio italo-francese. — Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1908 gli scambi fra l'Italia e la Francia ammontarono a L. 360,337,000 così ripartite:

Prodotti italiani esportati in Francia L. 146,288,000.

Prodotti francesi importati in Italia L. 214,049,000.

In confronto al corrispondente periodo 1907 si è verificato un aumento nei seguenti prodotti italiani esportati in Francia: zolfo, pelli crude, prodotti chimici, piume da ornamento, cappelli di paglia, olio d'oliva, marmi, vini, treccie di paglia, oli volatili, carta, legno da ebanisti, sommacco, frutta da tavola; sono invece in diminuzione: sete greggie, borra di seta, formaggi, canapa, uova, crusca e foraggi.

Per i prodotti francesi e d'origine extra europea importati in Italia, in confronto ai primi 10 mesi 1907, presentano aumento: lane, cascami di lana, baccalà, caoutchouc, guttaperca greggia, cinghie, tubi, filati d'ogni sorta; presentano diminuzione: carta, libri e incisioni, sete greggie, vini, bastimenti, automobili, ghisa, ferro, acciaio, macchine ed apparecchi meccanici.

Grave disastro. — L'altra notte, alle 0.30, una frana enorme, staccatasi dal monte Pala San Lucano, è piombata sul villaggio di Pra, in comune di Taibon, provincia di Belluno, distruggendo o grandemente danneggiando trenta fabbricati, con un danno di oltre L. 100,000.

Sono rimaste morte 27 persone e ferite 9. Si tentò subito la estrazione dei sepolti.

Il sindaco di Taibon invocò soccorsi urgenti.

Il prefetto, comm. Prandi, partì per un sopra luogo insieme all'ingegnere capo del genio civile, funzionari e forza pubblica.

Fino alle ore 20 erano stati estratti dalle macerie delle case di Pra abbattute dalla frana, undici cadaveri e venti persone gravemente ferite.

Si teme che si trovino ancora sotto le macerie una ventina di persone.

La frana distrusse quasi tutte le case. Pochissime sono quelle rimaste abitabili. Il disastro è avvenuto mentre tutti gli abitanti erano nelle case, e la caduta della frana fu così improvvisa che quasi nessuno riuscì a mettersi in salvo.

Appena avuta notizia del disastro corse sul luogo il 7° reggimento alpini di stanza in Agordo; accorsero pure tutti i pompieri ed i carabinieri dei dintorni, il prefetto, il sindaco e le autorità di Belluno.

La sezione della Croce Rossa di Belluno inviò sulla località del disastro personale e materiale di soccorso.

I danni materiali sono ingentissimi. Si temono nuove frane.

Marina mercantile. — Il *Lombardia*, della N. G. I., è giunto a Filadelfia da New-York. Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Buenos Aires per Genova. Il *Re d'Italia*, è partito da New York per Genova. L'*Argentina*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. Il *Città di Torino*, della stessa Società, è partito da Marsiglia per l'America centrale.

ESTERO.

L'incoronazione dell'Imperatore della Cina. — Il telegrafo reca i seguenti interessanti particolari sull'incoronazione del nuovo Imperatore della Cina, avvenuta ieri l'altro a Pekino.

Le truppe cominciarono il loro ingresso nel palazzo imperiale alle quattro del mattino, entrando dalla porta principale. Poco dopo cominciò l'arrivo degli alti dignitari che dovevano presenziare la cerimonia. Alle dieci si contavano nei cortili del palazzo 350 carrozze e numerose portantine.

I principi e gli alti dignitari si recarono anzitutto ad inchinarsi dinanzi alle lapidi dell'Imperatore e dell'Imperatrice vedova defunti; poscia si prosternarono dinanzi al nuovo Imperatore Pu-Y. Anche quest'ultimo fece poi sacrifici dinanzi alle lapidi dei due defunti Sovrani. Indi le balie imperiali tolsero all'Imperatore le sue vesti di lutto e gli posero indosso un abito col dragone imperiale, dopo di che, mentre i tamburi rullavano, le campane suonavano e si incendiavano fuochi artificiali, l'Imperatore si diresse da solo verso il suo trono.

Ivi giunto, l'imperatore s'inchinò dinanzi a sua madre e poi ricevette l'omaggio di tutti i principi e dignitari. L'Imperatore discese poscia dal trono e vestì nuovamente i suoi abiti di lutto.

La cerimonia durò fino alle 11.30 e si chiuse con la presentazione del gran sigillo rosso fatta al Sovrano alla presenza di tutti i membri del Gran Consiglio. È stato quindi pubblicato un editto che annuncia l'avvento del nuovo Imperatore.

L'Imperatore ha stabilito che i principi e le principesse porteranno d'ora innanzi il titolo di duca e di duchessa e che tutti i funzionari saranno promossi di grado; saranno inoltre annullate parecchie degradazioni che erano state decretate contro funzionari subalterni.

Durante tutta la giornata di ieri l'altro gli alti funzionari fecero sacrifici ai Sovrani defunti nei principali templi di Pekino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — Ieri si presentò al generale di divisione Ismail Mahir un individuo con una lettera del ministro della guerra, nella quale il ministro pregava il generale di recarsi da lui.

Mentre vi si recava, un ufficiale uccise Ismail Mahir con un colpo d'arma da fuoco e poi fuggì.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati*. — Appena apertasi la seduta, gli czechi radicali, per protestare contro la giustizia sommaria a Praga, chiedono la lettura testuale delle interpellanze.

Il presidente dichiara che le interpellanze verranno lette al termine della seduta. (Vivi applausi da parte dei deputati della maggioranza — Rumori da parte degli czechi radicali che si rinnovano all'ingresso dei ministri nell'aula).

La Camera riprende la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

PRAGA, 3. — In seguito ai disordini avvenuti, il rettore dell'Università czeca ha sospeso i corsi fino a dopo Natale.

COSTANTINOPOLI, 3. — Pasic, ex-primo ministro serbo, è ripartito per Belgrado.

Le elezioni di primo grado nel quartiere di Pera sono terminate.

BRUXELLES, 3. — Il treno da Bruxelles a Charleroi, che parte da Bruxelles verso le 5, ha avuto un urto alla stazione di Waterloo con una locomotiva in manovra. Il treno era in ritardo ed aveva perciò una grande velocità.

Non si conoscono le cause dell'accidente. Da 15 a 20 persone sono rimaste ferite e alcune di esse gravemente.

PECHINO, 3. — La cerimonia per l'incoronazione dell'Imperatore Pu-Yi è stata celebrata al palazzo, alla presenza dei dignitari più anziani e di un certo numero di *coolies*, presi fra le classi più umili e scelti quali testimoni.

Dopo la cerimonia, che è durata mezz'ora, è stato pubblicato un editto che annuncia l'avvento del nuovo Imperatore.

COSTANTINOPOLI, 3. — I giornali dicono che il generale Ismail Mahir pascià, ex-aiutante di campo del Sultano, che è stato assassinato iersera a Stamboul, era considerato come una spia dell'antico regime. Il Sultano lo aveva incaricato di rendergli conto dei disordini avvenuti nel mese di maggio a Samos, e del movimento rivoluzionario dell'esercito a Salonicco.

L'assassino, che è un ufficiale, ha sparato cinque colpi di rivoltella e quindi è potuto fuggire. La morte del generale è stata istantanea.

PORTO PRINCIPE, 3. — Anche il ministro delle finanze si è imbarcato a bordo del *Duguay Trouin*.

BERLINO, 3. — *Reichstag*. — Si riprende la discussione delle mozioni sulla responsabilità ministeriale. L'aula è meno affollata di ieri. La tribuna di Corte e quella diplomatica sono quasi deserte.

Al banco del Governo si trovano Bethmann Holwegg ed alcuni ministri.

Graef, della Unione economica, dice che il suo partito non appoggierà la mozione dei socialisti.

L'oratore vorrebbe che il cancelliere fosse unicamente e politicamente responsabile Tuttavia non vorrebbe il sistema parlamentare come quello della Francia e dell'Inghilterra perchè una forte Monarchia è più sfavorevole allo sviluppo tedesco. (Applausi a Destra).

Naumann, radicale, dice che la Germania non ha un sistema politico nè grandi tradizioni politiche come i parlamenti francese ed inglese; essa manca di una opinione nazionale come esiste in altri paesi.

BERLINO, 3. — (*Reichstag*). — (*Continuazione*). — Dopo i discorsi di parecchi oratori tutte le mozioni sulla responsabilità ministeriale vengono rinviate ad una Commissione di 28 membri.

Votano in favore del rinvio tutti i partiti, tranne quello dei conservatori.

PORTO PRINCIPE, 3. — Gli avvenimenti precipitano. La città è stata saccheggiata nella notte precedente alla fuga del generale Nord Alexis.

Dodici persone sono state uccise; undici negozi sono stati completamente saccheggiati.

I saccheggiatori si sono alterati tra loro disputandosi la preda; dieci di essi sono morti nella zuffa.

Il generale Poitevin alla testa di alcuni cittadini e soldati si è diretto contro i saccheggiatori uccidendone otto. Poitevin è stato proclamato governatore militare di Porto Principe.

NEW YORK, 3. — Si ha da Porto Principe:

L'ordine è stato completamente ristabilito stamane. Parecchie persone che si erano date al saccheggio sono state arrestate.

BELGRADO, 3. — Pasic ha fatto ritorno da Costantinopoli.

MADRID, 3. — *Camera dei deputati*. — Si approva definitivamente il bilancio dei lavori pubblici.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativamente all'amministrazione provinciale.

Romero dice che i gruppi di sinistra non faranno l'ostruzionismo, essendo convinti che il primo Gabinetto di sinistra che assumerà il potere respingerà il progetto.

PARIGI, 3. — *Senato*. — Si approva, per alzata e seduta, il

progetto di legge relativo alla creazione di alcuni posti di addetto commerciale all'estero.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati* — Continua la discussione del bilancio provvisorio.

Adler, socialista, ed Udrzal, czeco, parlando dei disordini di Praga, chiedono la soppressione immediata dei tribunali sommari istituiti a Praga, dicendo che tale provvedimento è superfluo ed inopportuno.

Durante il discorso di Udrzal i deputati tedeschi fanno vivi rumori.

Udrzal critica vivamente il contegno dei deputati tedeschi alla Dieta della Boemia e l'attitudine provocante degli studenti tedeschi in Praga.

Dai banchi dei tedeschi partono vivaci interruzioni.

Jaegerff, pangermanista, deplora che i tribunali sommari a Praga non siano stati istituiti prima.

La seduta continua senza incidenti.

LONDRA, 3. — *Camera dei comuni.* — Il ministro degli esteri sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione circa le cause dei disordini di Haïti e la situazione degli inglesi, dice che non ha ricevuto particolari sul corso degli avvenimenti dal 30 novembre in poi e non ha avuto conferma della notizia, secondo la quale Porto Principe sarebbe in mano dei rivoluzionari.

L'incrociatore *Scylla*, aggiunge il ministro, è stato inviato a Porto Principe e dovrebbe esser giunto ieri per proteggere i sudditi britannici.

Rispondendo ad un'altra interpellanza, sir E. Grey dice che non sa se le truppe degli Stati Uniti o di altre potenze siano sbarcate a Porto Principe. Due corazzate americane sono da qualche giorno nel porto per proteggere gli stranieri.

Il primo ministro, Asquith, annunzia che il Governo rinvia a domani il seguito della discussione dell'*education bill*, sperando frattanto di giungere ad un accordo preliminare tra gli interessati sulla questione della sovvenzione alle scuole religiose.

CALCUTTA, 3. — È avvenuto un grave disastro ferroviario presso Barara, sulla ferrovia nord-ovest. Parecchi indigeni sono morti. Tra le vittime non vi è alcun europeo.

TOKIO, 3. — Si ha da Tretteking che i pescatori annegati in seguito al ciclone di ieri nella baia di Kawatsu sarebbero 350.

VIENNA, 4. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado:

La Scupstina ha tenuto una seduta segreta nella quale i delegati della Commissione per la difesa nazionale hanno fatto un rapporto sui risultati della loro missione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

3 dicembre 1908

Il barometro è ridotto allo zero .... 0°
L'altezza della stazione è di metri 50.60
Barometro a mezzodì .... 764 61.
Umidità relativa a mezzodì .... 75.
Vento a mezzodì .... N-E
Stato del cielo a mezzodì .... coperto.
Termometro centigrado .... massimo 12 5. minimo 3.3
Pioggia in 24 ore .... gocce.

3 dicembre 1908.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Svizzera, minima di 747 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 6 mm. sulla Toscana; temperatura generalmente aumentata, pioggiarelle sulla Toscana, Lazio e Napoletano.

Barometro: livellato tra 769 e 770.

Probabilità: venti deboli settentrionali al nord, vari altrove; cielo vario al nord e centro, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 dicembre 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	16 0	11 0
Spezia	coperto	calmo	13 6	9 0
Cuneo	sereno	—	8 1	— 1 2
Torino	1/4 coperto	—	5 4	0 5
Alessandria	coperto	—	6 5	2 3
Novara	coperto	—	10 5	— 2 0
Domodossola	sereno	—	9 8	— 4 2
Pavia	nebbioso	—	8 0	3 0
Milano	coperto	—	6 4	0 0
Como	sereno	—	8 5	— 8 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	8 5	1 5
Brescia	3/4 coperto	—	5 2	— 1 5
Cremona	nebbioso	—	6 6	1 8
Mantova	nebbioso	—	4 1	1 0
Verona	1/4 coperto	—	5 3	— 1 9
Belluno	sereno	—	6 5	— 3 3
Udine	1/4 coperto	—	9 3	— 0 1
Treviso	nebbioso	—	5 5	— 2 6
Venezia	nebbioso	calmo	3 7	— 1 4
Padova	nebbioso	—	4 5	— 2 4
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	nebbioso	—	6 7	0 2
Parma	coperto	—	5 0	— 5 2
Reggio Emilia	coperto	—	4 6	— 3 3
Modena	coperto	—	5 0	3 4
Ferrara	coperto	—	3 5	— 2 4
Bologna	coperto	—	5 0	— 0 3
Ravenna	coperto	—	4 5	— 0 3
Forlì	nebbioso	—	6 0	— 3 0
Pesaro	coperto	calmo	8 0	4 2
Ancona	nebbioso	calmo	10 0	1 0
Urbino	1/4 coperto	—	8 3	3 2
Macerata	1/2 coperto	—	12 0	5 5
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	12 0	4 5
Perugia	coperto	—	8 8	5 9
Camerino	coperto	—	9 5	5 5
Lucca	nebbioso	—	7 4	4 9
Pisa	piovoso	—	10 0	7 1
Livorno	piovoso	calmo	11 5	7 5
Firenze	coperto	—	5 8	4 2
Arezzo	nebbioso	—	6 6	0 8
Siena	coperto	—	9 1	6 2
Grosseto	coperto	—	14 0	5 2
Roma	coperto	—	12 4	3 3
Teramo	3/4 coperto	—	13 5	4 2
Chieti	coperto	—	8 4	3 0
Aquila	coperto	—	6 6	0 4
Agnone	sereno	—	8 8	1 6
Foggia	3/4 coperto	—	11 8	1 7
Bari	nebbioso	calmo	12 3	4 0
Lecce	nebbioso	—	13 3	4 6
Caserta	sereno	—	12 5	5 9
Napoli	sereno	calmo	13 4	6 9
Benevento	nebbioso	—	11 2	— 0 4
Avellino	sereno	—	10 2	1 2
Caggiano	sereno	—	9 9	3 4
Potenza	1/2 coperto	—	8 8	1 5
Cosenza	sereno	—	13 5	3 8
Tiriolo	sereno	—	13 7	5 4
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	16 0	9 0
Trapani	sereno	calmo	15 9	8 0
Palermo	sereno	calmo	17 4	6 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 1	9 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	7 2
Messina	sereno	calmo	14 9	11 4
Catania	sereno	legg. mosso	15 4	7 1
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	15 8	7 7
Cagliari	sereno	calmo	16 0	3 0
Sassari	1/4 coperto	—	15 5	8 0

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.